BREVE RELAZIONE

DELLA

SOLENNE CORONAZIONE

DELLA

SACRA PRODIGIOSA IMMAGINE

DI

MARIA IMMACOLATA

nella chiesa

de' Ss. Severino, e Sosio

DE' PP. BENEDETTINI CASINESI

DI NAPOLI

Eseguita il giorno 2 Febbraio 1841.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI MATTEO VARA

Vico Figurari a S. Biagio de' Librari N. 52.

1841.

È antica quasi quanto la Chiesa medesima de' Ss. Severino, e Sosio di questa Città di Napoli, eretta dai Pp. Benedettini Cassinesi circa l' anno 1540, la Sacra Immagine della Beatissima Vergine Immacolata, che in tavola dipinse Antonio Stabili Potenti nella Cappella di padronato della nobile Famiglia *Como* de' Duchi di Casalnuovo. Non il nome dell' autore, non la squisitezza dell' opera rendettero celebrata la suddetta Immagine, che per più secoli rimase nel silenzio senza aver cosa, che facessela distinguere dalle altre dipinture, delle quali quella Chiesa è a dovizia fornita. Non lasciava però di comparir Dessa a tutti coloro, che riguardavanla con occhio cristiano un modello della più espressiva divozione; composti come n' erano i lineamenti del Sacro Volto

a nobile insieme e divoto atteggiamento. Piacque finalmente all' Altissimo appalesare la sua Potenza pel di Lei mezzo, allorchè priva di ogni sostegno per le passate luttuose vicende, non avea quella Chiesa il modo da far celebrare finanche i Divini Misteri, spoglia di arredi, e sostenuta solamente dalla pietosa cura di antico Laico Benedettino di quel da tanti anni soppresso Monastero, il quale eccitando la pietà de' complatearj, dalle scarse limosine, che ritraeane, lasciatala già il Parroco della vicina Parrocchia di S. Gennaro all' Olmo, cui era stata nel decennio confidata, procurava a tutta possa di tenerla aperta.

Fu allora che a divoto e vecchio Sacerdote di nome D. Carlo Capano, stato già della tanto benemerita Compagnia di Gesù, il quale stando ad orare innanzi a quella Immagine intese sensibile scoppio dal Quadro medesimo, che tante volte ripeteasi quante egli colà si portava a pregare; fu allora, ripeto, che a lui manifestar volle chiaramente l' Altissimo la sua

volontà, che la sua Gran Madre in quella Immagine dovesse riscuotere una più affettuosa venerazione. E furon tali le grazie a tutti coloro compartite, i quali con piena fiducia alla Vergine facean ricorso, che in poco tempo non bastando le pareti della Cappella a contenere le tavolette, ed i voti, che in segno de' favori ricevuti vi sospendeano i Divoti, distribuirli fu forza nelle laterali Cappelle.

Nè di questa privata riconoscenza paga trovandosi la pia gratitudine della numerosa Popolazione inverso la onnipotente sua Benefattrice, fece vivissime istanze all' Abate di quel Monastero, non da gran tempo dalla munificenza del nostro graziosissimo Sovrano Ferdinando II (D.G.) restituito alla Congregazione, perchè ne ottenesse dal Rmo. Capitolo Vaticano, cui per legato del fu Co. Alessandro Sforza Pallavicini si appartiene, la solenne Coronazione. Molte furono le pratiche fatte in Roma per tale oggetto, molte le opposizioni incontrate. E quello che più parer facea difficile il conseguimento della

richiesta si era per l' appunto, che nell' anno medesimo altra Corona si era da quel Rmo. Capitolo ad altra Chiesa accordata appartenente alla Congregazione medesima, a quella cioè di S. Maria di Farfa in Sabina nello Stato Pontificio. Ad onta però di tutti gli ostacoli si ebbe finalmente nel p. p. Dicembre la consolante notizia, che non solo la Coronazione si accordava della Sacra Immagine, che dietro un processo istituito regolarmente, con documenti legalizzati da questa Curia Arcivescovile, antica riconoscevasi, prodigiosa, e da innumerevol concorso di popolo venerata; ma di Corona d' oro di ben' inteso squisito lavoro donavasi, che giungea nelle mani del R. P. Provinciale de' Gesuiti la sera appunto precedente la solennità dell' Immacolata Concezione, e a questa unita la Bolla dell' E.mo Arciprete della Vaticana Basilica, che alla funzione da farsi delegava l' Emo. Arcivescovo, o Lui impedito, altra Persona di Ecclesiastica dignità rivestita.

Erasi antecedentemente formata una de-

putazione di pii , e benestanti Divoti intenti a raccogliere le offerte de' Fedeli, che concorrer volessero alla spesa necessaria per la Festa , che meditavasi. E non fu guari restia all' invito la pietà de' Napolitani, che divotissimi si sono mai sempre mostrati verso cotanto singolar privilegio della Vergine Augusta ; sicchè raccolte delle somme, dette animo alla Deputazione medesima di por mano all' opera , e di concerto col Rmo. P. Abate del Monastero , cui la Chiesa appartiene , si fissò il giorno 2 di febbrajo, giorno sacro alla Purificazione del la Vergine , per eseguirsi la Funzione solenne. E perchè questa riescisse il più che si potesse pomposa e magnifica si dispose pararsi quel vasto e sontuoso Tempio con l' opera dei Fratelli *Martino* , cui non di guadagno , ma di vera divozione stimolava profondo e sincero sentimento , e che tutta in ciò spiegarono la loro abilità rendendolo tale , che non sarà discaro il leggerne l' artifizio , che in breve ci accin-iamo a descrivere.

Sulla porta maggiore del Tempio in mezzo a magnifico festone la seguente iscrizione leggevasi, che di unita alle altre quattro erano state composte dal ch. Sac. D. Gaetano Vincenzo Ruggiano

GREGORIO . XVI PONTIFICI . MAXIMO
PRVDENTIA . MODESTIA . FORTITVDINE
QVA.REM. CHRISTIANAM.VNIVERSAM.ADMINISTRAT
CVM.PRISTINIS.ECCLESIÆ.PASTORIBVS.COMPARANDO
QVOD
AVREA.CORONA PER.CAPITVLI.VATICANI.CANONICOS
EX. ALEXANDRI . SFORTIAE . PALLAVICINI.LEGATO. TRADITA
SACRAM . DEI . GENETRICIS . IMAGINEM
ANNIVERSARIA. CONSECRATIONIS . EIVS . LVCE . REDEVNTE
EXORNARI . IVSSERIT
NEAPOLITANI . CIVES
GRATIAS . AGENTES . NVNQVAM. INTERMORITVRAS
FAVSTA . OMNIA . A . BEATA . VIRGINE
ADPRECANTVR

Nell' interno poi al di sopra della Porta medesima era collocata quest' altra iscrizione :

D. O. M.
IN . SOLLEMNIBVS . SVPPLICATIONIBVS
QVIBVS.CÆLORVM.TERRÆQVE.REGINA . CORONATVR
VT . FERDINANDVM. II SICILIAE . REGEM
TOTAMQVE . DOMVM . AVGVSTAM
BONIS . OMNIBVS . AVGEAT. SOSPITETQVE .PERDIV
AD . NEAPOLITANI. NOMINIS . FELICITATEM
SVBDITARVM . GENTIVM . VOTA

Al di dentro la Chiesa vedeasi tutta riccamente, e con bello artifizio parata. I varii colori de' drappi, gli ornati, i frastagli, le guarniture erano tanto ingegnosamente, e con bell' ordine disposti, che era mirabil cosa a vedersi.

Dall' arco maggiore un Padiglione scendea di ben' intesa struttura, che con quattro ordini di panneggi su i pilastri poggiava. Nell' alto del padiglione medesimo l' emblema scorgeasi del Nome di Maria in mezzo ad un cerchio di raggi, i quali perchè formati da un velo intessuto d' oro e di argento un bellissimo lucido avvivava da qual che punto a guardar ti mettessi.

Alle spalle del maggior Altare si era disposta la grande Orchestra di figura semicercolare, in cui oltre dell' ordine ben inteso con cui si era costruito, di ricche tapezzerie benanche adornavasi.

Tanto il secondo arco maggiore in testa alla Crociera, che tutte le arcate delle Cappelle a destra e a sinistra eran parate a larghe portiere di seta di svariati colori, ad a diversi disegni in bellissima foggia disposti, non senza capricciosi ornati a frange d' oro, e di argento.

Il cornicione nell' alto della Chiesa, e tutt' i pilastri parati, e tapezzati a veli formavano un' insieme di tal disposizione a accrescerne il bello, e 'l maestoso. Ma

ciò che più meritava l'attenzione de' riguardanti si era il vedere con quanta maestria e scrupolosità si profondeano gli ornati, senza per altro nasconderne i Marmi, dei quali abbonda , ed è anzi coperto quel Tempio.

Fissava poi le maraviglie de' Devoti la Cappella della SS. Vergine , ov' era l'Immagine coronata , nella quale si era studiato , e messo in opera ogni premura per renderla adorna quanto mai fosse possibile tanto pei drappi di vaghissimi colori , che per gli ornamenti , e guerniture tutte risplendenti. Vedeasi in essa in mezzo ad un cerchio di raggi il Quadro dell' *Immacolata* , che in atteggiamento devoto , e col volto composto a riso modesto parea gioisse del solenne culto , che a Lei con tanta pompa rendeasi. Nell'alto della Cappella era situata sotto una Corona , che sorreggeano due Angeli , quest' altra iscrizione.

AST . TV . MARIA
QVAE . PARTO . DE . INFERNO . HOSTE . TRIVMPHO
CORONATA . MVNDO . PRAESIDES . REGINA
CHRISTIANORVM . TVTELA . PRAESENTISSIMA
TV . VIRGO . SPONSA . MATER
FAVSTVM . NEAPOLITANO . ORBI . SIDVS
VSQVE . RESPLENDEAS

La quantità, e disposizione de' Ceri sia ne' lampadari, che sospesi vedeansi agli archi di ciascuna delle Cappelle, sia sul cornicione del Tempio, su cui eran situati altrettanti giaroni, che sosteneano de' torchi in mezzo a' cornocopj, che altri ancora ne sosteneano, sia negli altri lampadari, che pendeano nella crociera, sia negli specchi situati ai Pilastri, era tale, che rallegrava la vista, ed ivi facea un chiaro giorno nel più fitto delle tenebre. L'altare maggiore, e l'Orchestra illuminati anche essi con profusione accresceano lo splendore al Tempio. Tutto però vincea quanto si è detto quel chiaro, che dalla Cappella uscir vedeasi della Vergine coronata. Le

faci, direi quasi, a mille a mille sfavillavano innanzi all' Immagine, e sull' Altare, e intorno le pareti e mostravano quel caro volto mosso, ripeto, quasi a compiacenza del culto, che prestavasele, e parea volesse incoraggiare i Devoti a chiederle quanto potesse bramarsi, premurosa anche più a donare di quel che potesse esser ciascuno a richiedere.

Ad accrescere finalmente la pompa del Sacro apparato, e ad invitare insieme la popolazione intera a partecipare del giubilo comune, vago ingresso ad archi Gotici vedeasi disposto sulla Inferriata esterna, che mette nell'Atrio del Tempio, su della quale leggeasi a grandi caratteri ornata di graziosi festoni l' Iscrizione che segue :

QVOD. FAVSTVM . FELIX . FORTVNATVMQVE . SIET
QVA . DIE
ALMA . VIRGO . DEI . PARENS
NVLLA . VNQVAM . TEMERATA . LABE
LEGI.ABLVENDIS. MVLIERIBVS. A.PARTV. IMPOSITAE
HIEROSOLYMAE . TEMPLVM
SATIS . FACTVRA . INGREDITVR
VETVSTA. EIVS. IMAGO.PRODIGIORVM.FREQVENTIA. INSIGNIS
AVREA . CORONA . HOC . IN . TEMPLO . REDIMITVR

PLAVDITE . CIVES
IN . SIGNA . LAETITIAE . EFFVSI

L'Atrio istesso illuminato vedeasi a lampioncini di varii e vaghi colori, che più belli rendea un successivo ondeggiare di festoni a verdi foglie intrecciati, e pendenti da pali vestiti anch' essi a colori. Incontro alla suddetta Inferriata ergeasi un Palco nobilmente coperto di Drapperie, in cui la sera, finite le Sacre Funzioni, scelta, e numerosa Banda facea echeggiare l'aere circostante della più soave melodia, e ricreava gli spiriti stanchi cogli armo-

niosi concenti. Nè questi lumi ristringeansi al solo Atrio suddetto, chè l' intero Vico, che dalla grande Strada di S. Biagio mena al Largo così detto di S. Marcellino, era illuminato da numerosi Lampioncini disposti egualmente a festoni, e l' ingresso del Vico presentava un Arco di entrata con al di sopra una Iscrizione, che invitava ad immettersi in esso chiunque passava, onde soddisfare la divota curiosità. Essa era la seguente:

QVISQVIS . ES
CIVIS . PEREGRINVS . INCOLA
VENERABVNDVS . TEMPLVM . SVCCEDE
MATREMQVE . DEI
AVREA . TRIVMPHALI . CORONA . FVLGENTEM
ENIXIM . VOTIS . PRECE . LACRYMIS . INVOCA
VT. QVAM . EI . HODIE . NOSTER . DEDIT . AMOR
EANDEM . NOBIS . GLORIAE . CORONAM
A . DEO . IMPETRET . IN . CAELO

L' illuminazione, e le Musiche cominciate il giorno della Coronazione Solenne non terminarono, che col chiudersi delle Feste il sesto giorno delle medesime.

Daremo il minuto ragguaglio di queste, indicando giorno per giorno quanto in Chiesa si è praticato, e ciò a compiere interamente a questo breve ragguaglio, riserbandoci per ultimo di esporre il rito, con cui si è eseguita la Coronazione. Nel Sabato 30 Gennajo, e ne' due consecutivi giorni si dette principio ad un divoto Triduo in apparecchio alla Solennità. Alle ore 9 a. m. esposto il Venerabile nella Cappella della Vergine si pronunziava un analogo Discorso dal R. D. Luigi Capasso annual Catechista di quella Chiesa, e dopo il canto delle Litanie Lauretane si dava la Benedizione.

Il giorno 2 Febbrajo di questo corrente anno 1841 alle ore 20 annunziandosi col suono delle Campane il principio della Festa, che formava il compimento de' voti comuni, dopo il Sermone, l' Emo. Card. Filippo Giudice Caracciolo Arcivescovo di

Napoli Delegato dal Rmo. Capitolo Vaticano, cominciò la Sacra Ceremonia con la Benedizione della Corona, che indi dall'Altar maggiore fu portata processionalmente all'Altar dalla Vergine. Indi si cantarono i Vesperi a piena orchestra, ed in fine il sullodato Emo. dette la Benedizione col SS. Sacramento. Alla funzione assistette in preparato steccato S. M. la Regina Madre del Re N. S.

Il giorno seguente 3 di febbrajo alle ore 10 a.m. come ne' giorni seguenti 4, 5 e 6 vi fu gran Messa Pontificale, con iscelta Musica a grande Orchestra, e 'l dopo pranzo Discorso, Mottetti, Litanie, e benedizione. Finalmente il giorno 7. Domenica di Settuagesima, ultimo della sollennità, l' Emo. Arciv. Caracciolo cantò la gran Messa Pontificale assistito dai Canonici della Cattedrale, e la sera si chiusero le Feste con la Benedizione data in Pontificali dal Rmo. P. Abate Cavaselice superiore attuale del Monastero, il quale avea ancora assistito il giorno della Coronazione all' Emo. Arciv., portando in pro-

cessione la Corona. Tutte le mattine vi fu grande invito di Messe tanto Prelatizie, che comuni: ed è inutile il riferire la folla del numeroso popolo concorso a tutte le Sacre Funzioni sì di giorno, che di sera, avendo finanche non pochi eletto piuttosto di non uscir di Chiesa per non perdere il posto, che ritirarsi a prender qualche ristoro a rischio di più non trovarne. La M. S. con la Regal Famiglia ha benanche decorato di sua presenza in un giorno la funzione medesima, essendo venuto a venerare la Sacra Immagine, e presa la Benedizione, come avea promesso alla Deputazione, che si era portata ad invitarlo.

I sei Discorsi sono stati pronunziati dai seguenti Sacri Oratori, troppo noti nella città nostra per aver bisogno di altro, che di ricordarne i nomi, cioè:

Nel giorno 2. Martedì. R. P. Carlo Maria Curci della comp. di Gesù.

3. Mercoledì. Rmo. P. M. Salzano Priore del conv. di S. Domenico Maggiore.

4. Giovedì. P. D. Angelo Grillo Casinese.

5. Venerdì. Rmo. P. Giuseppe Antonio Borghi Min. conv. Miss. Apost.

6. Sabato. Rmo. D. Giuseppe Pappalardo M. in S. Teologia, e Professore di Dommatica nel Liceo Arcivescovile.

7. Domenica. Rmo. P. D. Alessandro Sessa Visitatore de' C. R. Teatini.

L' Orchestra ogni giorno era diretta da uno de' seguenti Maestri, cioè:

Il giorno 2. sig. Saverio Mercatante Direttore del Real Collegio di Musica in S. Pietro a Majella.

3. sig. Luigi Carabba.

4. sig. Carlo de Matthaeis.

5. sig. Francesco Catugno.

6. sig. Gennaro Parise Direttore della Cappella Arcivescovile.

7. sig. Saverio Mercatante.

L' Orchestra medesima era numerosissima, e composta dal fiore dei Professori sì in riguardo agli Stromenti, che alle Voci, essendosi scelta fra quanto di meglio offriva questa Città stata sempre la sede della Musica, sotto la direzione del signor

Gaetano Coccia, che pur merita un ricordo in questa breve Relazione.

Conchiudiamo il tutto con riferire il rito tenutosi nella funzione della Coronazione pregando la Vergine SSma., che voglia benignamente accogliere sotto il manto dell' efficace suo Patrocinio tutti coloro, che si sono cooperati alle accidentali sue glorie qui in terra, acciò salvi e liberi dagli assalti ed insidie dell' infernal serpente in questa vita, sperar possano di ricever la corona di gloria, e 'l serto di gioja nel Cielo.

Essendosi quindi disposto tutto il dippiù che il Rito Romano prescrive per questa solennità , ecco quello che , a tenore del medesimo regolamento , si praticherà ne' seguenti giorni.

Sabbato 30 Gennajo

Si darà cominciamento al triduo di apparecchio , con la esposizione del SS. Sacramento , sermone che sarà recitato dal Rev. D. Luigi Capasso , come si è detto, e dopo le solitepreci si darà la santa benedizione.

Domenica 31 detto

Si farà lo stesso che nel dì precedente.

Il dì primo Febbrajo

Si canteranno i Vesperi. Indi si farà la esposizione del Santissimo e si reciteranno le Litanie della B. V. e l' Inno che segue;

Ave maris stella,
Dei Mater alma,
Atque semper virgo,
Felix caeli porta.

Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevae nomen.

Solve vincla reis,
Profer lumen caecis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.

Monstra te esse Matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.

Vigo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos,
Mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum,
Semper collaetemur.

Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus.
Amen.

Oremus.

Famulorum tuorum, quaesumus Domine, delictis ignosce : ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur: Qui tecum vivit et regnat, etc.

Ed in fine si darà la S. Benedizione.

Fine del Triduo, e segue il giorno della Coronazione.

Da questi Vesperi e per tutto il triduo seguente si farà grande illuminazione dentro e fuori la Chiesa.

Martedì 2 febbraio.

In questo giorno destinato alla solenne Coronazione, l' Eminentissimo Arcivescovo di Napoli Delegato per la funzione troverà la Corona apparecchiata in un luogo conveniente, e fatta la sua Orazione all' altare del Sacramento, passerà a benedire la sacra Corona. Questa gli sarà presentata in una guantiera preziosa. L' Eminentissimo Delegato intonerà l' Antifona.

Sub tuum praesidium configimus, sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus: sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

℣. *Adjutorium nostrum in nomine Domini.*

℟. *Qui fecit caelum et terram.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, cujus clementissima dispensatione cuncta creata sunt ex nihilo: Majestatem tuam supplices deprecamur, ut hanc Coronam pro ornatu Sacrae Imaginis Genitricis Filii tui Domini nostri fabricatam benedicere, et sanctificare digneris. Per eundem. etc.

L' aspergerà poi con l' acqua benedetta, e la incenserà.

Dopo ciò l' Eminentissimo Delegato porterà la Corona già benedetta sull' altare della B. Vergine. Questo trasferimento si farà con pompa conveniente, cioè precedendo la Croce, seguiranno de' Sacerdoti portando dei torchi accesi, indi l' Eminentissimo Delegato avente a fianco la persona destinata a portare la Corona, cantandosi alternativamente col coro dei cantori il seguente Inno:

O Gloriosa Virginum ,
Sublimis inter sidera ,
Qui te creavit parvulum
Lactente nutris ubere.
Quod Heva tristis abstulit ,
Tu reddis almo germine :
Intrent ut astra flebiles ,
Caeli recludis cardines.
Tu regis alti Janua ,
Et aula lucis fulgida :
Vitam datam per Virginem
Gentes redemptae plaudite.
Jesu tibi sit gloria ,
Qui natus es de Virgine ,
Cum Patre , et almo Spiritu
In sempiterna secula. Amen.

Giunti all' altare si deporrà la Corona sopra un cuscino accanto all' altare , e si dirà l' Orazione.

Deus qui Virginalem aulam B. Mariae semper Virginis , in qua habitares , eligere dignatus es : da quaesumus , ut sua nos defensione munitos , jucundos facias suae interesse coronationi : Qui vivis.

E si promulgherà l' Indulgenza accordata dal Sommo Pontefice.

Indi l' Eminentissimo Delegato intonerà l' Antifona.

Regina caeli laetare , alleluja.
Quia quem meruisti portare , alleluja,
Resurrexit , sicut , dixit , alleluja.
Ora pro nobis Deum , alleluja.

Mentre si canta la detta Antifona l' Eminentissimo Delegato ascenderà sul trono ov' è la SS. Vergine e si porterà a coronare la S. Immagine , imponendo la Corona sul capo della Vergine , dicendo :

Sicuti per manus nostras coronaris in terris , ita et a Christo gloria et honore coronari mereamur in caelis.

Disceso l' Eminentissimo Delegato a piè dell' altare benedirà l' incenso , e con triplice tiro incenserà la sacra Immagine , indi dirà :

℣. *Corona aurea super Caput ejus.*

℟. *Expressa signo sanctitatis, gloria honoris, et opus fortitudinis.*

℣. *Coronasti eam Domine.*

℟. *Et constituisti eam super opera manuum tuarum.*

Oremus.

Praetesta misericors Pater per invocationem Genitricis Unigeniti Filii tui Domini Nostri Jesu Christi, quem pro salute generis humani, integritate Virginis Mariae servata, carnem sumere voluisti; quatenus precibus ejusdem Sacratissimae Virginis, quicumque eamdem misericordiae Reginam, et gratiosissimam Dominam nostram coram hac effigie suppliciter honorare studuerint, et de instantibus periculis eruantur, et in conspectuu divinae majestatis tuae de commissis et omissis veniam impetrent: ac mereantur in praesenti gratiam quam desiderant adipisci, et in futuro perpetua salvatione cum electis tuis valeant gratulari. Per eumdem etc.

Indi s' intonerà l' Inno.

Te Deum laudamus : te Dominum confitemur.

Te aeternum Patrem , omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli , tibi caeli , et universae Potestates.

Tibi Cherubim et Seraphim , incessabili voce proclamant.

Sanctus , Sanctus , Sanctus , Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra , majestatis gloriae tuae.

Te gloriosus Apostolorum chorus.

Te Prophetarum laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus, laudat exercitus.

Te per orbem terrarum , sancta confitetur Ecclesia.

Patrem : immensae majestatis.

Venerandum tuum verum , et unicum Filium.

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu Rex gloriae Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem: non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo: aperuisti credentibus regna caelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes: in gloria Patris.

Judex, crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni: quos pretioso Sanguine redemisti.

Aeterna fac eum Sanctis tuis: in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum Domine: et benedic haereditati tuae.

Et rege eos: et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies: benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in saeculum: et in saeculum saeculi.

Dignare Domine die isto, sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine: miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos: quemadmodum speravimus in te.

In te Domine speravi: non confundar in aeternum.

Oremus.

Deus, cujus misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus: piissimae majestati tuae pro collati donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad praemia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum.

Indi a voce bassa si dirà il Salmo *De profundis* con le preci che seguono:

*De profundis clamavi ad te Domine *: Domine, exaudi vocem meam.*

*Fiant aures tuae intendentes, * in vocem deprecationis meae.*

*Si iniquitates observaveris Domine, * Domine, quis sustinebit?*

*Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te Domine.*

*Sustinuit anima mea in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.*

A custodia matutina usque ad noctem speret Israel in Domino.*

Quia apud Dominum misericordia, et copiosa apud eum redemptio.

*Et ipse redimet Israel, * ex omnibus iniquitatibus ejus.*

Requiem aeternam.

Oremus.

Deus veniae largitor et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam, ut animam Alexandri Benefactoris, quae ex hoc saeculo transivit, B. Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis ad perpetuae beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. *Requiescat in pace.*

℟. *Amen.*

Un *Pater* ed un *Ave* per lo Capitolo e i Canonici della SS. Basilica, soggiungendo:

Oremus pro Benefactoribus nostris.

Retribuere dignare Domine omnibus no-

bis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.

E la seguente orazione ordinata da Benedetto XIII.

Oremus.

Defende, quaesumus Domine, B. Maria semper Virgine intercedente, Sacrosanctae Vaticanae Basilicae ab omni adversitate familiam, et toto corde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum.

Dopo di ciò si esporrà il SS. Sacramento, e recitato il *Pange lingua*, si darà la S. Benedizione.

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium:
Fructus ventris generosi
Rex effudit Gentium.

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui :
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui :
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

℣. *Panem de Caelo praestitisti eis..*
℟. *Omne delectamentum in se habentem.*

Oremus.

Deus qui nobis sub Sacramento mirabili, passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus : ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut Redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamsu: Qui vivis et regnas.